ANNO 110 N. 4 • 2ª QUINDICINA • 15 FEBBRAIO 1987
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

COSTITUITA LA CONSULTA MONDIALE dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani





I Cooperatori d'Italia
augurano
ai nuovi membri
della consulta
un servizio qualificato
e fecondo,

assicurano
la preghiera,
la collaborazione
e . . .
tanta simpatia!

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO
Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092
00163 ROMA - AURELIO - Tel. 69 31 341
IL RETTOR MAGGIORE

Roma, Natale 1986

COMUNICAZIONE

Alla Rev.da Madre Generale FMA
Alla Rev.da Madre Vicaria FMA
Ai Rev.di Membri del Consiglio Generale SDB
Ai Consigli Ispettoriali dei Cooperatori
Ai Rev.di Ispettori SDB, e Rev.de Ispettrici FMA
Ai Responsabili Maggiori dei Gruppi F.S.

LORO SEDI

Felice anno Nuovo!

L'anno di grazia 1986 ci ha portato il promettente regalo dell'approvazione da parte della Sede Apostolica e della promulgazione da parte del Rettor Maggiore del

REGOLAMENTO DI VITA APOSTOLICA
dei Cooperatori salesiani

Questa lettera ha per scopo di comunicarvi la composizione della **CONSULTA MONDIALE,** in parte eletta durante il Congresso dell'85 ed in parte da me nominata in virtù dell'art. 48,1 del Regolamento di vita apostolica.

REGIONE AMERICA ATLANTICO:	Prof. Sergio Monello - Brasile
	Sig.na M. Teresa Martelli - Argentina
REGIONE AMERICA PACIFICO:	Prof. Pedro Monsalve - Venezuela
REGIONE ANGLOFONA:	Sig. Kenneth Greaney - Gran Bretagna
REGIONE ASIATICA	Sig. Joseph Lazaro - India
REGIONE EUROPA-AFRICA:	Sig.ra Ilinka Irsić - Jugoslavia
	Sig. Katalaie Kabeya - Zaire
REGIONE IBERICA:	Sig. Jordi Segu Tarradel - Spagna
REGIONE ITALIA-MEDIO ORIENTE:	Dr. Paolo Santoni - Italia
	Prof. Pierangelo Fabrini - Italia
Delegato generale:	Don Mario Cogliandro SDB
Delegata generale:	Suor Michelina Secco FMA

La prima riunione della Consulta e`stata convocata a Roma, Via della Pisana 1111, dal 16 al 20 gennaio 1987, con apposito ordine del giorno.

Mentre mi congratulo con i neo eletti, invito tutti a una reciproca collaborazione che renda il servizio della Consulta veramente adeguato e fecondo.

Assicuro le mie preghiere; invio il mio fraterno saluto.

Cordialmente in Don Bosco,

Sac. Egidio Viganò
Rettor Maggiore



Carissimi Cooperatori,

il Signore ha voluto che il 20 gennaio u.s. il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò mi nominasse Coordinatore Generale dell'Associazione. Mi auguro di non deluderLo e di non deluderVi: la buona volontà non manca, ma chiedo la preghiera e la collaborazione di tutti voi.

Il mio pensiero va innanzi tutto ai Cooperatori italiani, che continuerò a seguire non più come Coordinatore Nazionale, ma come Consultore per la Regione Italia e Medio Oriente insieme all'ottimo Pierangelo Fabrini.

Il mio pensiero va a colui che mi ha preceduto, il Dott. Luigi Sarcheletti che tanto ha dato e continua a dare all'Associazione con la sua disponibilità, competenza, serietà. Grazie anche a tutta la precedente Consulta.

L'augurio che rivolgo di cuore a tutti voi e a tutta la Famiglia Salesiana sia quello di essere sempre monumento vivente di Don Bosco oggi, in questa nostra società e con i giovani che il Signore e Don Bosco ci pongono sulla nostra strada.

Vi prego di approfondire in questo anno che ci separa dalle manifestazioni centenarie di «Don Bosco 88» il nuovo Regolamento, facendolo calare nel cuore e nella mente e vivendolo fino in fondo, giorno dopo giorno.

Vi saluto, un augurio, un abbraccio fraterno in Cristo e in Don Bosco.

Paolo Santoni

PROGRAMMA TRIENNALE (1987-1989) DELLA CONSULTA MONDIALE

Ogni membro della Consulta s'impegna a:

1) Diffondere capillarmente l'impegno di considerarsi in stato di formazione fino al 31 gennaio 1989; attraverso lo studio e l'applicazione del Regolamento di Vita Apostolica.

2) Animare e coordinare corsi di formazione per coordinatori ispettoriali e per consiglieri ispettoriali del settore formazione.

3) Visitare ogni centro ispettoriale della propria Regione, possibilmente in coincidenza con la visita del Consigliere regionale SDB.

4) Assicurare che ogni commissione ispettoriale «Don Bosco 88» abbia effettiva rappresentanza dell'Associazione Cooperatori.

5) Prendere conoscenza, stimolare e incoraggiare iniziative particolari dell'Associazione a livello ispettoriale per «Don Bosco 88».

6) Sensibilizzare i Consigli ispettoriali alla necessità che l'Associazione Cooperatori Salesiani abbia un ufficio aggiornato al servizio dei Consigli ispettoriali e locali.

7) Curare che ogni Cooperatore salesiano della sua Regione approfondisca nello studio e nella vita la lettera del Rettor Maggiore ai Cooperatori.

8) Far conoscere i documenti del Magistero sul Laico, le conclusioni del Sinodo dei Vescovi 1987, le lettere del Rettor Maggiore sull'argomento.

9) Convocare, previa intesa con i Consigli ispettoriali, una loro Assemblea straordinaria entro il 1987, dove sia possibile.

10) Far conoscere e far arrivare a tutti i Consigli ispettoriali l'organo ufficiale dell'Associazione «Salesiani Cooperatores».

11) Far conoscere l'Associazione presso i Vescovi con l'intervento personale o tramite i Coordinatori ispettoriali.

PROPOSTE PER «DON BOSCO 88» DEI COOPERATORI A LIVELLO MONDIALE

1) Incontro della Consulta mondiale entro gennaio 1989.

2) Annuario dei cooperatori Salesiani a livello mondiale.

3) Finanziamento di una borsa di studio per biennio di spiritualità all'Università Pontificia Salesiana o altra Università nell'ambito delle sette Regioni salesiane.

4) Una settimana comune in tutto il mondo per presentare la vocazione laicale e la vocazione laicale salesiana: Emisfero Nord, 25-31 gennaio 1988; Emisfero Sud, 8-14 agosto 1988.

5) Una giornata celebrativa a livello ispettoriale per e con i Cooperatori.

6) Stimolare, incoraggiare, promuovere i Cooperatori a forme di volontariato attraverso le Ispettorie SDB nel Progetto Africa, anche per brevi e medi periodi di permanenza.

7) Proporre a tutta la Famiglia Salesiana una Giornata di ringraziamento da elevare al Padre per averci donato Don Bosco.

VERSO IL... CENTENARIO «DON BOSCO 88»

Il 1987 rappresenta per tutta la Famiglia Salesiana un periodo di preparazione prossima al centenario della santa morte di Don Bosco.

Il BS in questi mesi farà frequente riferimento a questa scadenza. Pensiamo utile e opportuno ricordare, man mano, fatti, episodi, avvenimenti, parole di Don Bosco che segnarono il 1887, ultimo anno della Sua vita.

Don Bosco si affaccia al 1887 con sulle spalle il peso di un'età che, allora, era considerata grande: 71 anni e mezzo. La sua salute è decisamente in declino. Le fatiche continue di una vita di dedizione senza limiti e l'ancora recente viaggio in Spagna (12 marzo-16 maggio 1886) hanno lasciato i segni nel suo fisico. E alle fatiche vanno aggiunte le preoccupazioni per l'estendersi delle opere, per le continue sollecitazioni a fondarne di nuove, per la scarsità dei mezzi e le esigenze sempre crescenti; e, in quegli ultimi anni, il peso costituito dalla costruzione del tempio del S. Cuore a Roma, impresa affrontata con spirito di obbedienza al S. Padre, ma anche con grandi fatiche e sacrifici.

Spiritualmente però Don Bosco va crescendo e affinandosi. Lo Spirito Santo sta dando l'ultima mano all'opera della sua santità. La sua pazienza, dolcezza, amabilità, la sua ricca parternità, i doni della profezia e delle guarigioni, sono sempre più trasparenti. Chiuso ormai il tempo della febbrile attività, Egli rimane per i suoi — e per la Chiesa — come un segno vivente di preghiera continua, di amore: una profezia.

Le fondamentali istituzioni avviate da Don Bosco sotto un'ispirazione soprannaturale — la Congregazione Salesiana, l'Istituto delle Figlie

PRIMA RIUNIONE CONSULTA MONDIALE

Si è celebrato dal 16 al 20 gennaio 1987 presso la Casa Generalizia dei Salesiani il primo incontro della Consulta mondiale, che coordinerà con un mandato settennale l'Associazione a livello mondiale.

In questa prima riunione è stata sviluppata una grande mole di lavoro, intervallato da momenti di preghiera, riflessione personale e formazione. Infatti sono intervenuti, per sottolineare l'importanza dell'aspetto formativo nella vita di un Cooperatore, quattro salesiani d'eccezione quali Don Valentini che ha trattato il tema della Ecclesialità, Don Gallo quello della Secolarità, Don Aubry quello della Salesianità, infine Don Martinelli quello della Spiritualità laicale salesiana.

In una serie quasi ininterrotta di sedute la Consulta ha approvato:

— un programma triennale (1987-1989) con l'impegno solenne di ciascun Consultore a volerlo sviluppare;

— una serie di proposte per «Don Bosco 88» dei Cooperatori a livello mondiale;

— il suo Regolamento interno;

— gli orientamenti generali per il servizio di ciascun Consultore.

Inoltre è stato iniziato e avviato il lavoro di revisione del cammino di formazione sia per coloro che vogliono entrare in Associazione e sia per coloro che già ne fanno parte; come pure la revisione del Manuale dei Dirigenti alla luce del nuovo Regolamento di Vita Apostolica. I due sussidi comunque verranno presentati ai Cooperatori non prima del 1989.

Anche i momenti di allegria hanno caratterizzato questa prima riunione della Consulta, quali l'onomastico di Don Mario Cogliandro (19 gennaio) e momenti solenni come l'intervento iniziale e finale del Rettor Maggiore, i vari interventi del Consigliere generale per la Famiglia Salesiana Don Sergio Cuevas, la nomina del nuovo Coordinatore generale nella persona di Paolo Santoni e dell'amministratore generale nella persona del sig. Jordi Segu Tarradel e la nomina dei Componenti la Segreteria esecutiva centrale, la cui coordinatrice è la signorina Marilena Gamberucci. Comunque per maggiori notizie si rimanda a «Salesiani Cooperatores» che pubblicherà nel numero di marzo 1987 gli Atti di questa sessione di Consulta.

di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori Salesiani — sono ormai piante in crescita, con buone radici e rapida espansione.

Alla morte di Don Bosco i Salesiani lavorano in 52 comunità e opere in Italia, Francia, Spagna, Argentina, Uruguay, Brasile, Cile, Ecuador, Inghilterra. I «professi» sono 863, 276 i novizi e 181 gli aspiranti; i preti sono 301.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono 390, 100 le novizie e 30 le postulanti. Operano in 51 comunità in Italia, Francia, Spagna, Argentina, Uruguay. I Cooperatori sono sparsi in ogni angolo del mondo e sovente sono essi alla radice delle tante richieste di presenze salesiane nei paesi più vari.

Chi conosceva le opere di Don Bosco solo dal di fuori poté nutrire dubbi sulla loro validità dopo la sua scomparsa — e di fatto alcuni dubitarono. Don Bosco, però, sapeva su che fondamento, spirituale e umano, e con quali garanzie aveva operato. Così Egli visse il suo «passaggio» con profonda serenità — che del resto era una costante della sua santità — ed ebbe presente fino all'ultimo istante il bene dei «suoi» giovani, sicuro che gli eredi del suo spirito avrebbero continuata e allargata la sua sfera di azione.

Il Fondatore si va spegnendo: «Il seme che muore porta molto frutto». Nel 1887 le trattative per l'andata dei Salesiani in Venezuela, Perù, Colombia, fanno dei passi avanti decisivi, pur senza giungere ancora alla desiderata conclusione. Hanno invece effettivamente inizio le opere di Trento (allora si trattava di impero austro-ungarico!), di Londra, di Concepcion nel Cile, e, all'estremo, prima della morte di Don Bosco, di Quito: a Lui morente verrà letto il telegramma che annunciava l'arrivo dei primi salesiani nella capitale dell'Ecuador ed egli darà la sua ultima benedizione. Anche la fondazione di Liegi in Belgio arrivò vicina alla realizzazione: le trattative erano concluse prima della morte di Don Bosco.

Nel mese di luglio Mons. Fagnano, dopo grosse peripezie, aveva potuto finalmente stabilire la sua residenza di Vicario Apostolico della Terra del Fuoco a Punta Arenas sullo stretto di Magellano, nell'estremo sud del continente latinoamericano.

È notevole il fatto che, soprattutto per il Venezuela, il Perù, la Colombia e l'Ecuador, chi maggiormente caldeggiava la presenza dei Salesiani erano i Cooperatori, già operanti e attivi, grazie alla conoscenza della figura e dell'opera di Don Bosco. È il realizzarsi concreto di due delle linee di forza su cui fin dall'inizio Don Bosco fa leva: la buona stampa, con la conseguente «propaganda» del bene che si opera, e l'azione partecipe e responsabile del laicato.

Raimondo Loss



Il primo passo ufficiale è stato fatto, ora inizia il lavoro costante e incisivo di tutti i giorni affinché la nostra Associazione sia sempre più presente nella Chiesa e nel mondo al servizio dei giovani e affinché cammini sicura per raggiungere una statura adulta e matura nell'associazionismo di oggi alla soglia del terzo millennio dell'era cristiana.

LA CONSULTA MONDIALE

La Consulta mondiale, di cui fa parte il Consigliere generale per la Famiglia salesiana, è costituita da tanti membri eletti quante sono le Regioni della Congregazione salesiana e da cinque membri nominati dal Rettor Maggiore.

Fra i Cooperatori della Consulta il Rettor Maggiore nomina il Coordinatore generale.

RVA 48,1

Tredicesima settimana di spiritualità a Roma-Pisana
L'incontro con Cristo è possibile, e il Concilio lo favorisce

UNA RISPOSTA AI GIOVANI

Una «ispirazione conciliare» caratterizza la tredicesima settimana di spiritualità della Famiglia Salesiana svolta presso il «Salesianum» di Roma. Il tema prescelto, infatti: «Con i giovani raccogliamo la profezia del Concilio», vuole provocare la riflessione partendo dai testi conciliari, dalla situazione dei giovani e dall'esperienza del carisma salesiano, ed è suggestivo, attuale e aperto al confronto ecclesiale.

Del resto già Paolo IV con l'enciclica «Ecclesiam Suam» aveva individuato l'eredità profetica del Concilio nell'azione dello Spirito che da una parte aiuta la Chiesa a conoscersi meglio e a rinnovarsi interiormente, e dall'altra la invita a rivolgersi più decisamente al mondo per meglio adempiere a suo riguardo la propria missione di salvezza.

Opportunamente perciò, introducendo i lavori, Don Sergio Cuevas Léon, consigliere generale per la Famiglia Salesiana, ha ricordato che a «vent'anni dal Concilio il Sinodo '85 ha invitato la Chiesa a fare memoria, intercambio e profezia. Come «memoria» la Chiesa intende rivivere l'atmosfera straordinaria di comunione del Vaticano II. Come «intercambio» essa sente la necessità di far conoscere e verificare esperienze e notizie riguardanti l'applicazione del Concilio. Come «profezia» infine vuole favorire l'interiore approfondimento e il costante inserimento del Vaticano II nella vita dei cristiani, alla luce anche delle nuove esigenze dei rinnovati segni dei tempi».

In tale contesto si è inserito il prof. Pietro Braido, direttore dell'Istituto Storico Salesiano, con una trattazione storico-culturale sulla pedagogia ecclesiale di Don Bosco catechista, scrittore ed educatore, in un tempo di «restaurazione», segnato da un atteggiamento di difesa nei confronti dell'eresia e da una notevole affermazione dell'autorità pontificia nella grande famiglia cattolica.

Ma il relatore non si è fermato a una semplice rievocazione. Poggiando sulla duplice fedeltà di Don Bosco alla Chiesa e ai giovani, ha infatti voluto indicare alcune suggestive ipotesi di una «pedagogia ecclesiale» odierna, quali l'educazione alla responsabilità, la centralità di Cristo, la partecipazione responsabile, l'ecumenismo.

Ed ai giovani, nel suo intervento, si è riferito Monsignor Alberto Ablondi, Vescovo di Livorno. «Il binomio Concilio-giovani — ha egli asserito — richiama un dialogo difficile e promettente, fonte di provocazioni e di messaggi per quanto riguarda l'evento conciliare, e ricco di sfide e di domande per quanto riguarda la lettura della situazione odierna dei giovani».

Dopo aver ricordato che «in vent'anni il Concilio è cresciuto assieme ai giovani d'oggi, per cui Concilio e giovani sono coetanei che hanno attraversato e vissuto gli stessi tempi della Chiesa e del mondo», Monsignor Ablondi ha richiamato la sensibilità giovanile a valori quali la coerenza, la testimonianza, le convinzioni, la capacità critica e la generosità. «Ma — ha ribadito — l'incontro tra i giovani e il Concilio può avvenire solo se si coglie la portata della parola-chiave "tutti": i giovani, infatti, il cui cuore è aperto a "tutti", si ritroveranno solo in un Concilio in cui a "tutti" siano offerti la vocazione alla santità, il sacerdozio ministeriale, la Parola di Dio e la partecipazione alla missione, al ministero e al servizio per l'unità».

Lo conferma la crescente domanda religiosa di molti gruppi giovanili. Parlandone, Riccardo Tonelli ha ricordato la ripresa associativa in atto, la diffusione di movimenti a forte risonanza cristiana, la situazione di «risveglio religioso», i molti centri di preghiera e di incontro, affollati da centinaia di giovani. Ciononostante le sfide culturali permangono e creano disagio. Ecco perché urge un ritorno alla Parola di Dio che, come ha ribadito Cesare Bissoli, se meditata, pregata, vissuta e attualizzata può dare risposte che aprono a valori religiosi di profonda esistenzialità.

PALMA: UNA BELLA STORIA

Vorrei iniziare questa mia piccola testimonianza su Palma in modo insolito, con un rammarico, cioè quello di aver fatto questo campo, per la prima volta quest'anno, all'età di 35 anni.

Penso che non potrò mai ringraziare tanto il Signore per avermi dato la gioia e la fortuna di parteciparvi.

Per quanto riguarda la mia esperienza sono convinto, anche perché l'ho sperimentato altre volte nella mia vita, che tutto quello che si fa per gli altri nel nome di Dio sarà sempre e comunque una esperienza più che positiva.

Partito con molto entusiasmo, ma altrettanto titubante per il tipo di campo che non avevo mai fatto, per le mie difficoltà sia fisiche che di integrazione in una comunità, mi sono ritrovato appena arrivato, come se quei campisti, una trentica circa, ci conoscessimo già da tempo. Ho trovato nella comunità quello spirito salesiano, tanto caro a Don Bosco e che ci distingue. Subito dopo il pranzo, ho ricevuto, con l'aiuto di tutti, il primo abbraccio di affetto dai ragazzi di Palma, e vi posso assicurare che a Palma i ragazzi sono specialisti in tutti i tipi di abbracci: da quelli che vogliono un bacio e si aggrappano al collo fino a spezzarlo o a chi vuole essere preso per mano attaccandosi al braccio fino a staccartelo, a quelli che ti saltano sulle spalle senza che te ne accorgi e per svincolarti devi chiamare aiuto. E c'è anche quello un po' più timido che sta in disparte, ma guardandoti ti fa capire che anche lui ha bisogno di un gesto di affetto.

È questa la dura realtà di Palma: tantissimi ragazzi hanno un grandissimo bisogno di affetto, di sentirsi voluti bene, ognuno in un modo privilegiato.

Durante questo mese abbiamo cercato (con diapositive, filmine, gite, bagni, passeggiate, canti, giochi, ecc.) di creare con questi ragazzi un clima di festa e di gioia; come tema del campo abbiamo scelto: «FESTA INSIEME».

Nel nostro impegno giornaliero non si è tralasciato di creare anche un certo rapporto con i genitori, accompagnando i bambini a casa e intrattenendoci con loro. Tutto quello che si faceva nel campo verso i bambini e il quartiere, era sempre identificato con quello che noi lì rappresentavamo: i Salesiani di Don Bosco. Non dimenticando che nel sistema preventivo di Don Bosco, oltre alla ragione e all'amorevolezza, c'è anche quel terzo impegno, tanto caro al nostro fondatore: *la religione*. Abbiamo vissuto con loro, assieme ai genitori e con tutto il quartiere, le celebrazioni eucaristiche della domenica e della festa dell'Assunta; anche in una giornata feriale, abbiamo celebrato in una piazzetta del luogo, come sensibilizzazione verso quest'ambiente e concluso con una festa del perdono, cui hanno partecipato tanti ragazzi più grandetti di quelli che avevano già fatto la Prima Comunione.

In questa attività liturgico-formativa, non si può fare a meno di parlare del SDB responsabile del campo: Don Salvino Raia, che tanto si è prodigato per i ragazzi e per la comunità, portando sempre alto con la sua presenza costante e con la sua esperienza di vita comunitaria, l'impronta del carisma salesiano.

Concludo questa mia esperienza così come si faceva al campo la sera tutti intorno alla Mensa del Signore, dove ognuno di noi riponeva tutte le sue difficoltà, le insicurezze, le incoerenze della giornata, e ci si nutriva della sua parola e del suo Corpo, ognuno metteva se stesso, facendo partecipi gli altri delle gioie e delle speranze da condividere, traendo quella forza necessaria, per continuare con sempre più nuovo entiusiasmo, e anche noi, come i ragazzini di Palma, cercavamo in quel momento un gesto di affetto da parte Sua e un bisogno sempre maggiore di sentirci amati da Lui in un modo particolare.

A distanza di un mese...

Vengo da Palermo dove ho partecipato ad una revisione del Campo.

Prima di andare ero un po' titubante per questo articolo così com'è scritto... credevo di alterare la verità per il fatto che magari io avevo vissuto un periodo bellissimo ed avevo fatto un'esperienza significativa per la vita ma... per gli altri forse... non era così.

Ritornando a Catania ho lasciato l'articolo così com'è perché in questa revisione è saltato fuori subito evidente che per tutti è stata un'esperienza delle più belle ed importanti. Anzi mi è venuto spontaneo alla fine della riunione alzarmi e dire all'assemblea: «Ero venuto qui pensando di aver fatto un campo diverso da voi. Mi sono invece accorto che abbiamo partecipato alla stessa meravigliosa esperienza».

NELLO AUSINI
Cooperatore salesiano del centro di Cibali

TRA I RAGAZZI DI RIESI!

Anche quest'anno, come già l'anno scorso, Riesi è stata testimone delle varie attività, promosse e attuate dai giovani salesiani partecipanti al 2° Campo di lavoro.

Sono stati 20 giorni carichi di impegno, di lavoro e di... fatica, ma anche ricchi di Parola di Dio, di preghiera, di vita comunitaria, il tutto contornato dallo stile salesiano che ha fatto di questo campo di lavoro un... «campo di vita». I lavori manuali e non, portati avanti

(continua a pag. 10)

1° VIAGGIO APOSTOLICO IN AFRICA Un gruppo di Co

«il miracolo» del progetto Africa: ovunque vitalità, simp



Madagascar: Gruppo «Amici di Don Bosco».



Cairo-Egitto: Visita ai salesiani miss



Madagascar:Gruppo «Scout» a Benianeviky.



Madagascar: Ciao con la mano... Ci



Madagascar: Mamma Amalia nella missione di Izely.



Madagascar: Ragazze felici nella casa di Don Bosco.

peratori ha gustato
a e... tanta allegria!



i nel mondo arabo.



on il cuore!



Madagascar: Tutti insieme... allegramente prima di partire.



Madagascar: Non c'è età per... la danza!



Kenya: L'incontro è anche lezione di vita missionaria.



adagascar: Il riso... cibo quotidiano del «malgascio».



Kenya: L'incontro con Don Dario nella missione di Siakago.

(segue dalla pag. 7)

in questo campo, sono stati molteplici: ristrutturazione di una casa, pulizie in famiglie particolarmente bisognose, visita a ragazzi handicappati e animazione giovanile di quartiere, il tutto guidato, coadiuvato e revisionato dall'impareggiabile Don Ninì Scucces, salesiano molto noto in Sicilia soprattutto per la sua opera di recupero di ragazzi drogati svolta nel centro di accoglienza di S. Chiara a Palermo.

I primi tre giorni del campo sono stati dedicati prima di tutto alla preghiera e alla meditazione personale e comunitaria, poi alla conoscenza fra noi campisti e infine alla programmazione dei lavori.

Dal terzo giorno tutti siamo impegnati in varie attività: i ragazzi si occupano di ristrutturare una casa, un gruppo di ragazze va in giro tra famiglie bisognose dà una mano per la pulizia, offrendo il loro aiuto, un altro gruppo cerca di istaurare con la gente un rapporto umano, visitando famiglie in condizioni indigenti o ragazzi handicappati, altri, infine, si occupano dell'animazione dei bambini, un lavoro che richiede grande fatica (pensate al caldissimo sole di Riesi e a un gruppo di 50-60 bambini con cui giocare a pallone!) ma che alla fine ci dà enormi soddisfazioni. Sin dal 3° giorno veniamo portati nei quartieri in cui si svolgerà la nostra opera di animazione, ci viene presentato un grupetto di 4-5 bambini: saranno i primi di un lungo elenco (il penultimo giorno per la Mini-marcia di Paperino organizzata per le strade di Riesi saranno più di 200 bambini che parteciperanno!). Giochiamo assieme a loro, preghiamo insieme a loro e passiamo con loro le nostre giornate; essi capiscono che siamo «loro amici», possiamo offrire loro ben poco: un pezzo di strada dove giocare, la nostra disponibilità e soprattutto il nostro affetto.

È molto poco, è vero, ma è quello di cui hanno più bisogno. Anche con i ragazzi handicappati riusciamo a istaurare uno splendido rapporto basato soprattutto sull'amicizia e sull'affetto reciproco, e ben presto ci rendiamo conto che i beneficiati, alla fin fine, siamo noi che riceviamo molto di più di quel che doniamo. Contrariamente alle aspettative riusciamo persino a organizzare, negli ultimi giorni, delle serate di incontro con i giovani del paese, soprattutto con i più «lontani»; gli argomenti sono dei più interessanti: cooperative e leggi sull'occupazione giovanile, «droghe» della vita che portano alla droga ecc. La partecipazione riesina è massiccia.

A parte però tutte le stupende esperienze vissute a Riesi (e ce ne sono: si potrebbe scrivere un libro a raccontarle tutte!) quella che forse ci ha dato la gioia più grande è stata il vedere i ragazzi della Chiesa locale (soprattutto i giovani dell'Oratorio Don Bosco) impegnarsi a lavorare insieme a noi da veri protagonisti. Saranno loro infatti a dare continuità a questa esperienza non soltanto «estiva».

È nel lavoro, nel gioco con i bambini, nella visita ad un anziano, nella fraternità serale e soprattutto nello spezzare il Pane Eucaristico che noi campisti diventiamo «un cuor solo e un'anima sola» con i ragazzi di Riesi che oggi, a distanza di mesi dalla chiusura del campo, continuano quello che insieme abbiamo cominciato.

Sì, indubbiamente Riesi ha insegnato qualche cosa a tutti, ai giovani riesini, alla gente, ma soprattutto a noi campisti, magari andati lì pensando di trovare un diversivo alle vacanze o credendo di fare una bella esperienza di 20 giorni che però non avrebbe assolutamente avuto conseguènze nella nostra vita.

Come dicevo all'inizio, quello di Riesi, più che un campo di lavoro, è stato un «campo di vita», ci ha insegnato a vivere, mettendoci davanti realtà completamente diverse dalle nostre e ponendoci faccia a faccia con problemi che ci hanno letteralmente storditi, al primo impatto; sì, ci ha insegnato davvero tanto e nè il tempo, nè la lontananza potranno farci dimenticare questi stupendi giorni: Grazie, Riesi!

MARIUCCIA MICCICHÉ
c.s. Pietraperzia (EN)

SPAGNA: 50° DEL MARTIRIO DI UN GIOVANE COOPERATORE

Cinquant'anni fa, il 2 ottobre 1936, veniva fucilato nel carcere di Jaén, Bartolemé Blanco Marquez. Nato 22 anni prima da poverissima famiglia, visse immerso nel mondo del lavoro da cristiano fervente, unendo le due «nobiltà», di lavoratore e di cristiano autentico.

Dal 1930, cioè dalla fondazione, fu assiduo collaboratore nell'oratorio salesiano della sua città. Dopo un breve momento di attività politica, iniziò a vent'anni l'azione sindacale, convinto della forza risolutiva del Vangelo.

Arrestato e carcerato nell'estate 1936 perché cattolico militante, e poi condannato alla fucilazione, la notte precedente all'esecuzione scriveva alla fidanzata: «La mia sentenza nel tribunale degli uomini sarà la mia migliore difesa al tribunale di Dio: nel volermi condannare mi hanno assolto e nel volermi perdere mi hanno salvato...».

Bartolemé, come autentico cooperatore salesiano, fa parte della schiera dei martiri salesiani della rivoluzione di Spagna del 1936 e di lui è in corso la causa di beatificazione.

VITA ASSOCIAZIONE

PUGLIA: Revisione e programmazione

Domenica 15 febbraio si sono incontrati a Bari i Consigli Locali della Puglia Nord e domenica 22 febbraio quelli della Puglia Sud, a Brindisi.

Scopo delle riunioni: revisione del cammino fatto, proposte per superare difficoltà e migliorare le iniziative di formazione, e analisi delle scadenze in calendario.

L'incontro è stato preparato attraverso una scheda precedentemente inviata e compilata nelle sue parti, dopo opportuna riflessione nel Consiglio Locale.

Tra l'altro sono emerse le esigenze di far crescere la coscienza della «formazione» e di mantenere più viva la comunione con il Centro Regionale, attraverso la partecipazione alle varie iniziative e la comunicazione delle esperienze locali.

Analizzando il cammino dei GG.CC. si è parlato specificatamente della seconda giornata di spiritualità e di amicizia, tenutasi il giorno 8 febbraio a Bari, sul tema «Essere giovane Cooperatore oggi».

ROMA

Il giorno 5 febbraio si è tenuto in Via Marsala il secondo incontro del Consiglio Ispettoriale con la partecipazione dei **Coordinatori** Locali e Delegati.

È una felice esperienza che permette di analizzare «insieme» la situazione associativa sia a livello locale che regionale.

Si è particolarmente verificato l'itinerario formativo portato avanti nei Centri: esistono ancora difficoltà e problemi di «rilancio». Non ovunque si tengono le «lezioni» sul tema annuale e non in modo incisivo.

Occorre, si è detto, aiutare chi è più indietro, qualificando i responsabili dei Centri.

È stato presentato il Corso di preparazione alla Promessa, secondo modalità ormai ben collaudate dalle esperienze precedenti.

Altro spazio dell'incontro è stato dato alla riflessione sulla programmazione della seconda parte dell'anno.

MADDALONI

Si è tenuta la tradizionale «Nove giorni con Don Bosco» sul tema «Per una cultura della solidarietà». Da circa due decenni a questa parte si sta assistendo a una vistosa «crisi del pubblico» alla quale si accompagna una parallela «crisi del privato» essenzialmente sotto il profilo della effettiva capacità di soddisfare una serie di bisogni reali e fondamentali dei cittadini.

Sul piano dei rapporti interpersonali, l'ampliarsi della «cultura dell'indifferenza» induce le persone a considerarsi come «individui casuali», nel senso che ciascuno si rifugia nella sua oasi e dalla quale esclude tutti gli altri. Il «particulare» di guicciardiniana memoria insieme ad un relativismo etico evidenziano il diffondersi di una soggettività legata ai valori neo-borghesi. La società industriale avanzata (o post-industriale, come ci dice oggi), sembra avere in maniera progressiva «ampliato l'area dell'indifferenza a mano a mano che il suo centro è stato trasferito dal piano dell'«essere», e dunque dall'ambito dei rapporti interpersonali ed autentici, a quello dell'«avere», e dunque dei puri rapporti di scambio» (Campanini, Vita e Pensiero, 6/1986).

Nonostante tutto, questa stessa società complessa ha bisogno di quella energia e di quella speranza che è la SOLIDARIETÀ, senza la quale si trasformerebbe in una giungla. Solidarietà che naturalmente non è la conservazione dello status quo, ricoprendolo di buone intenzioni e di parole tranquillanti. Solidarietà è anche la modificazione coraggiosa di dati di fatto, di privilegi acquisiti, di demagogie finora vincenti. Occorre «coltivare» il bisogno di solidarietà che pure c'è e che fatica tanto ad esprimersi nella società civile. «La solidarietà non è scomparsa — ha affermato Giacomantonio al XXVII incontro nazionale di studio che le A.C.L.I. hanno tenuto ad Assisi nel settembre scorso —. È più che mai nelle nostre mani, nelle mani di ognuno di noi; ma è solo un bisogno e va coltivato. Altrimenti deperisce, sopraffatto dalle logiche di competizioni». Da semplice «bisogno», la solidarietà deve dunque diventare «valore», una scelta popolare e di servizio per «umanizzare la vita». Essa richiede un reale, profondo, diffuso sforzo di creare le condizioni perché la gente si senta e sia davvero partecipe di una comunità civile preoccupata di un bene comune, non teorico ed asettico, ma vero, concreto, verificabile quotidianamente.

A cura del Centro Salesino Don Bosco

ITALIA: Un film della Rai su Don Bosco

Per il centenario della morte di Don Bosco, la Rai — Radiotelevisione Italiana — ha in programma un film dedicato a Don Bosco e alla sua vicenda. Per la stesura del soggetto e della sceneggiatura è stato incaricato Ennio De Concini, il «re» dei soggettisti e sceneggiatori italiani, premio Oscar. Su «La Stampa« del 19 novembre 1986, parlando dei vari lavori che ha tra mano attualmente, De Concini afferma che il film su Don Bosco «Il contadino di Dio» è quello che lo gratifica, per essere stato scelto lui, laico, a scriverlo. «E io, laico — aggiunge — rispetto assai Don Bosco. Mi hanno colpito le sue memorie, la sua capacità di avere fiducia. È una figura agli antipodi di San Francesco, ma vicina a lui come approccio alle situazioni e ai problemi».

SICILIA: Nuovo Consiglio Ispettoriale

Ai nuovi Consiglieri Ispettoriali porgiamo le nostre più vive e fraterne congratulazioni per la stima e la fiducia di cui godono e auguriamo che il loro servizio di animazione all'Associazione CC. in Sicilia per il prossimo triennio (ricorre il centenario della morte di Don Bosco, nostro fondatore!) possa aiutare i singoli CC. a crescere nella fedeltà alla loro vocazione di «veri salesiani nel mondo»; a conoscere in profondità e a vivere con gioia il Regolamento di Vita Apostolica; e a essere nella Chiesa e nel mondo, nella scia di Don Bosco, «missionari dei giovani».

Un saluto riconoscente ai *Consiglieri Ispettoriali uscenti* (Giusi Cantone, Pippo Costa, Giusi Fallica, Nuccia Grillo, Gaetano Gulino, Franco Parrino, Melita Reitano, Margherita Triscari): in questi tre anni l'Associazione è cresciuta in quantità e qualità, attenta ai segni nuovi del post Concilio: il merito, in gran parte, è vostro!

Un particolare saluto, riconoscente e affettuoso a Lella Foti. Nei 6 anni in cui è stata Coordinatrice Ispettoriale ha dedicato, con vero amore e sacrificio tempo e fatiche perché l'Associazione potesse tenere il passo coi tempi e con Don Bosco; fosse presenza viva e autorevole nella Chiesa locale; ha suscitato un rinnovato slancio missionario; ha lanciato i CC. negli impegni propri dei laici «fermento evangelico nel mondo».

Voi, Consiglieri Ispettoriali, avete tracciato un cammino di rinnovamento e di fedeltà: a nome di tutti i CC., delle Delegate e dei Delegati. Grazie!

Incontri

Si è svolto a Roma, dal 24 al 26 febbraio 1987, il ventottesimo Convegno liturgico-pastorale sul tema: «I laici nella liturgia: un popolo sacerdotale nel dinamismo dell'azione liturgica». In vista del prossimo Sinodo dei Vescovi (ottobre 1987), dedicato appunto alla vocazione ed alla missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, i convegnisti hanno tracciato un quadro del cammino del laicato italiano dal Concilio Vaticano II ad oggi, ed hanno approfondito a livello biblico e teologico il tema del sacerdozio comune.

Una delle relazioni è stata dedicata al senso ed alla varietà dei ministeri laicali.

TORRE ANNUNZIATA: Giornata di spiritualità e di amicizia CC.GG.

Presso il Centro di Torre Annunziata domenica 18 gennaio u.s. abbiamo tenuto la seconda giornata di spiritualità e amicizia per giovani. 50 i convenuti in rappresentanza di diversi Centri di Cooperatori.

Tema della giornata la riflessione sulla dimensione missionaria nella nostra Associazione e in ognuno di noi. Grazie all'intervento di Dora Pandolfi, incaricata del settore Missioni nel Consiglio Regionale, che con semplicità ci ha riportato la sua esperienza di visita al Madagascar, ci siamo introdotti nel discorso approfondito, poi, nei gruppi di studio. Li abbiamo chiarito le idee su cosa significhi questo spirito missionario che deve essere presente in noi perché è proprio dell'essere Salesiani, e su come formare in noi e negli altri una autentica coscienza missionaria, partendo anche da quanto a riguardo ci insegna il Regolamento di Vita Apostolica.

Momento culmine della giornata, come sempre, la S. Messa.

Intorno all'altare, ancora una volta, ci siamo ritrovati come fratelli e abbiamo accolto l'invito del Padre ad andare a portare a tutti il Suo messaggio di amore, specialmente ai giovani come ci insegna Don Bosco.

LECCO OLATE

La giornata di spiritualità salesiana, programmata per il giorno 23 novembre 1986 a Somasca di Vercurago, è coincisa con la distribuzione del «Regolamento di vita apostolica» ai 23 Cooperatori presenti.

Il Salesiano, don Enrico Mozzanica, che ha tenuto le meditazioni della giornata, ha esordito presentando il nuovo Regolamento nel suo contenuto teologico ed apostolico salesiano.

Dopo una riflessione attenta e documentata degli articoli del Regolamento, la coordinatrice del Centro, Giuseppina Cantù, ha guidato un dialogo aperto ai Cooperatori presenti. Molto interessanti gli interventi sui contenuti e sulla struttura del

Regolamento e la messa in comune di esperienze salesiane che hanno suscitato il desiderio di un'ulteriore conoscenza e approfondimento del carisma di Don Bosco.

Il pranzo consumato in clima di famiglia, ha offerto l'opportunità di uno scambio di idee e di proposte per il nuovo anno.

Nella seconda conferenza il sacerdote ha presentato l'identità del cooperatore e il suo impegno primario, come risulta dal nuovo testo:

sensibilità e discernimento a cogliere i segni dei tempi,
attenzione agli altri,
cura diligente della propria professionalità,
vita di fede e impegno nel quotidiano,

il nostro essere cooperatori cioè deve assumere in 'toto' lo spirito di Don Bosco con stile originale di vita e di azione, stile evangelico nel rapporto con Dio e con i fratelli.

La giornata, trascorsa nella preghiera, nella comunicazione della fede e nello scambio di allegria salesiana, si è conclusa con la celebrazione eucaristica, durante la quale si è effettuata la rinnovazione della Promessa e la consegna solenne del nuovo Regolamento di vita apostolica ai Cooperatori presenti.

Pinuccia Cantù

INDIA: Anche ai Cooperatori indiani il nuovo Regolamento

Già il 12 settembre 1986 — poco più di tre mesi dopo la promulgazione ufficiale a Roma — usciva l'edizione per l'India (in inglese) del «Regolamento di vita apostolica» dei Cooperatori salesiani.

Lo stesso giorno, a Madras, in un «seminario» di Cooperatori e loro delegati, avveniva la solenne consegna.

La preparazione del testo in lingua «tamil», una delle più diffuse dell'India, soprattutto nel sud — è ormai vicina ad essere realizzata.

Viaggio apostolico in AFRICA

Un gruppo di Cooperatori di varie parti d'Italia ha trascorso le vacanze natalizie in Africa, visitando missioni salesiane del Madagascar, Kenya ed Egitto. Un'esperienza da vivere piu` che da raccontare. I partecipanti, tra l'altro, hanno espresso la loro riconoscenza e ammirazione ai fratelli missionari.

«Siamo venuti dall'Italia con tanto desiderio di conoscerVi o di rivederVi e di visitare le missioni in cui operate. La festosa accoglienza ci ha dimostrato quanto anche Voi attendevate questo incontro.

Le varie esperienze, così diverse per ambiente e per il tipo di lavoro svolto da Voi, ci hanno dato un quadro delle moltissime possibilità di intervento ed anche delle difficoltà quotidiane, impreviste ed imprevedibili a cui andate incontro. Ognuno di noi, a seconda delle sue possibilità, comunicherà la sua ricca esperienza, sensibilizzando al problema missionario... speriamo che presto ne vediate i frutti e che siano abbondanti! Certo, il ricordo che ognuno di noi porterà con sé è difficile da esprimere e forse ci piace anche tenerlo chiuso nel nostro cuore; a voi vogliamo esprimere in questo momento di emozioni, di saluti e di partenze, vogliamo esprimere il nostro grazie che è grande come il Vostro cuore.

Siete... eccezionali!!!

Siamo felici di aver conosciuto altri fratelli della Famiglia Salesiana. Ci avete dato una carica incredibile».

ROMA Presentata al teatro Don Bosco la Strenna '87

Il Rettor Maggiore dei Salesiani don Egidio Viganò, domenica 4 gennaio al teatro Don Bosco ha tenuto la sua conferenza per la presentazione della «Strenna» alla Famiglia Salesiana: «Insieme verso l'88 come vasto movimento di missionari dei giovani».

Per la circostanza erano presenti i Superiori Salesiani al completo: don Bosoni, don Ilario Spera, le Ispettrici delle varie Ispettorie del Lazio per le Suore Salesiane (Figlie di Maria Ausiliatrice) e i rappresentanti dell'Ufficio Nazionale dei Laici Salesiani (Ex allievi e Cooperatori Salesiani); erano presenti anche i Centri di Roma e del Lazio al completo con i loro delegati.

Ogni anno i primi di gennaio — come è ormai consuetudine — il 7° successore di Don Bosco, davanti a tutta la Famiglia Salesiana dona la sua «Strenna».

Si tratta di un programma spirituale, che ciascun membro della Famiglia Salesiana si impegnerà a portare, dovunque nel mondo durante l'anno.

Nella sua introduzione, infatti l'Ispettore don Ilario Spera, ha ricordato ai presenti che «Tutta la Famiglia Salesiana deve avere una spinta per camminare con maggior impegno verso Don Bosco. L'anno prossimo — egli ha sottolineato — ricorrerà anche il centenario della sua morte (avvenuta il 31 gennaio 1888), e noi vogliamo che Egli sia vivo per tutti al fine di dare vita e speranza a tanti giovani: deve essere una Chiesa, un Santuario di consacrazione del mondo giovanile e, secondo, dobbiamo essere tributari di un grazie a Papa Pio IX».

Don Ilario ha anche detto

VI PREGO E VI SCONGIURO!

«Fu questa una fra le principali imprese che mi affidò la divina Provvidenza».

(da una lettera scritta cento anni fa)

Carissimi figlioli in G. Cristo,

Non potendo visitarvi tutti di persona... vengo per lettera.
Vi raccomando caldamente per la gloria di Dio e la salute delle anime, la diffusione dei buoni libri. Io non esito a chiamare Divino questo mezzo, *poiché Dio stesso se ne giovò a rigenerazione dell'uomo.*

Furono i libri da Esso ispirati che portarono in tutto il mondo la retta dottrina. Esso volle che in tutte le città, in tutti i villaggi della Palestina ve ne fossero copie e che ogni sabato se ne facesse lettura nelle religiose assemblee.

I Libri Santi tradotti in altre lingue, si moltiplicarono all'infinito. Furono portati dagli ebrei in ogni angolo della terra arricchendo le biblioteche dei popoli pagani.

Gli oratori, i poeti, i filosofi di quei tempi attinsero dalla Bibbia non poche verità. Iddio, principalmente coi suoi scritti ispirati, preparava il mondo alla venuta del Salvatore.

Tocca a noi imitare l'opera del Celeste Padre. I libri buoni, diffusi nel popolo, sono uno dei mezzi atti a mantenere il regno del Salvatore in tante anime.

I pensieri, i principi, la morale di un libro cattolico sono sostanza tratta dai libri divini e dalla tradizione apostolica.

Sono essi tanto più necessari in quanto l'empietà e l'immoralità oggigiorno si attiene a quest'arma per fare strage nell'ovile di Gesù Cristo, per condurre e trascinare in perdizione gli incauti e i disobbedienti. Quindi è necessario opporre arma ad arma.

Il libro buono talora rimane polveroso sopra un tavolino o in una biblioteca. Nessuno pensa a lui. Ma viene l'ora della solitudine, o della mestizia o del dolore, della noia o della necessità di svago, o dell'ansia dell'avvenire, e questo amico fedele depone la sua polvere, apre i suoi fogli e si rinnovano le mirabili conversioni di S. Agostino e di S. Ignazio.

Quante anime furono salvate dai libri buoni, quante preservate dall'errore, quante incoraggiate nel bene.

Chi dona un libro buono, non avesse altro merito che destare un pensiero di Dio, ha già acquistato un merito incomparabile presso Dio.

Un libro in una famiglia, se non è letto da colui cui è destinato o donato, è letto dal figlio o dalla

---

che Don Bosco deve essere una continua riscoperta per tutti i Salesiani in modo particolare per quelli dell'Ispettoria del Lazio. Ha annunciato anche che l'entusiasmo per le Missioni dal Madagascar è in continuo crescendo, perché è in aumento la disponibilità dei laici missionari.

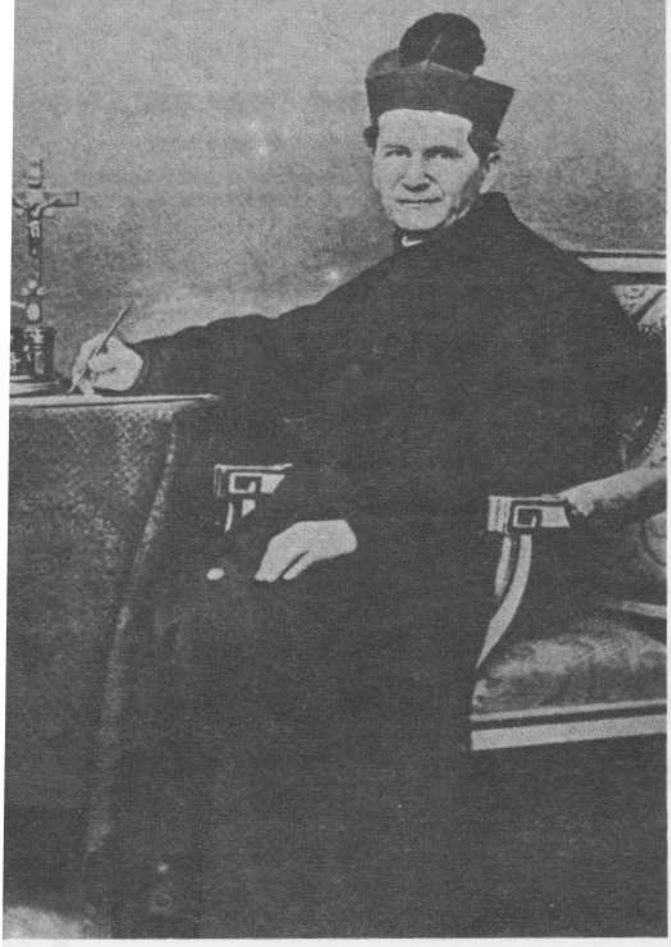
Ha concluso l'incontro il Rettor Maggiore.

«Insieme — egli ha spiegato — la Strenna '87 è dono per tutti i componenti della Famiglia Salesiana, ad un orientamento pratico che indirizzi tutti i Salesiani verso la meta dell'anno».

La parola «insieme» — significa miglior conoscenza di questo dono di Dio, che è Don Bosco, fatto alla Chiesa ma anche per servire meglio i giovani affidati alla Sua missione; bisogna far crescere — egli ha sottolineato — in qualità e quantità i laici (laici detto in senso conciliare), Cooperatori ed Ex-Allievi.

«Verso l'88» in occasione della celebrazione del centenario della morte del Santo della gioventù, dovrà esserci un impegno per raccogliere i giovani nella linea del Vaticano II verso il 3° millennio.

La Corale Don Bosco di Cinecittà e i giovani di Borgo Don Bosco hanno animato la serata.



figlia, dall'amico o dal vicino. Un libro in un paese talora passa nelle mani di cento persone.

> *Iddio solo conosce il bene che produce un libro in una città, in una biblioteca circolante, in una società di operai, in un ospedale, donato come pegno di amicizia.*

Fu questa una fra le precipue imprese che mi affidò la Divina Provvidenza, e voi sapete come io dovetti accuparmene con istancabile lena, nonostante le mille altre mie occupazioni. L'odio rabbioso dei nemici del bene, le persecuzioni contro la mia persona dimostrarono come l'errore vedesse in questi libri un formidabile avversario e per ragione contraria un'impresa benedetta da Dio.

> *Siate quindi animati a procurare* con tutte le forze *e con tutti i mezzi la diffusione dei buoni libri non solo come cattolici, ma specialmente come salesiani.* Diffondete libri buoni nel popolo *usando tutti i mezzi che la carità cristiana ispira.*

Vi prego e vi scongiuro adunque *di non trascurare questa parte importantissima della nostra missione. Incominciatela non solo fra gli stessi giovanetti che la Provvidenza vi ha affidati, ma con le vostre parole e col vostro esempio fate di questi altrettanti apostoli della diffusione dei buoni libri.*

Affezionatissimo in Gesù Cristo

Sac. Gio. Bosco

Torino, 19 marzo 1885

RIFLESSIONE

Gli argomenti di Don Bosco per far usare il libro come « mano longa » nell'attività pastorale sono ancora oggi validi, anzi hanno addirittura guadagnato valore. Proprio in un periodo in cui i sacerdoti vanno a diminuire e le chiese vengono spostate verso la periferia degli abitanti, in cui però nonostante le tendenze contrarie l'abilità di leggere è aumentata, il libro ha acquistato per la fede un'importanza maggiore.

> La pubblicazione della lettera di Don Bosco dovrebbe dare lo spunto ad intensificare quei « pensieri » e a realizzarli nei singoli paesi, ma anche su scala mondiale. A buona ragione nel terzo mondo l'alfabetizzazione e la evangelizzazione sono strettamente collegate.

La necessità di esistere del libro per la Chiesa, non risulta chiara dal fatto che gli avversari militanti della fede cerchino di colpirla soprattutto nei loro libri?...

> Quanto fu praticato nell'antichità non è cambiato fino ad oggi. Chi è andato una volta oltre la cortina di ferro, ne sa qualcosa.

La Chiesa potrebbe rinunciare al libro? La domanda è simile a quella di dire se la Chiesa potrebbe vivere senza pane né vino. Certo, per Dio niente è impossibile. Ma la risposta sarà no, se si studia spassionatamente la storia e il presente della Chiesa.

> Quando Gesù nella sua città natale si presenta per la prima volta con la missione della speranza ai suoi concittadini, Egli interpreta un libro: « Gli fu dato il libro del profeta Isaia, apertolo trovò il passo: Mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio » (Lc 4, 16-30).

Gerhard Trenkler

boemo, presidente editori cattolici d'Europa

Stabilimento Grafico SEI - Torino

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

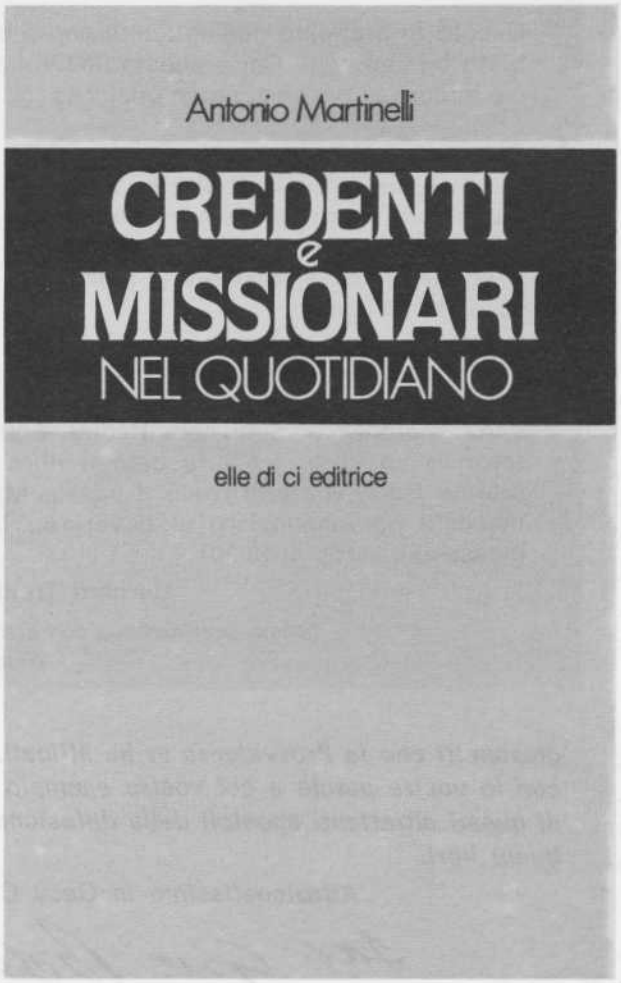
BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31.341.
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel.: 495.01.85; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949. - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino. - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

CREDENTI E MISSIONARI NEL QUOTIDIANO
«Comunione e comunità missionaria»: per una lettura responsabile e operativa



Il presente sussidio ha lo scopo di aiutare la comprensione e l'applicazione alla vita del documento della CEI.

Comprendere significa, in concreto, cogliere lo sviluppo delle riflessioni, saper leggere i problemi che sottostanno alle parole, riuscire ad illuminare i punti nodali che creano difficoltà o sono capaci di far comunicare meglio e più rapidamente il Vangelo dentro la storia dell'uomo, evidenziare gli aspetti legati al proprio personale contributo e quelli dipendenti dall'azione comune di un gruppo di credenti. È un'operazione che richiede attenzione, sforzo e amore. L'amore ha mille occhi.

Ma non basta capire; bisogna voler agire. Ogni intervento, ogni attività ha bisogno di una motivazione. Se manca la spinta, non ci si muove. Il sussidio intende offrire alcune motivazioni, alcune spinte all'azione, creando collegamenti tra ciò che vien detto e le conseguenze che dovrebbero nascere.

Comprensione e applicazione sono i due momenti di un processo, sempre necessario, che vogliamo o amiamo definire vitale.

«Comunione e comunità sono i due momenti di un processo di coscientizzazione circa il problema della fede oggi e le modalità della sua trasmissione e del suo consolidamento nel contesto nel mondo contemporaneo.